Anno I - N. 5 *TORINO, Ottobre-Novembre 1920* **PUBBLICAZIONE MENSILE**

17

VOCI FRATERNE

FOGLIO PER LE UNIONI ITALIANE
:: :: ALLIEVI DI DON BOSCO :: ::

:: Gratis agli aderenti a qualsiasi Unione Ex-Allievi ::
Direzione: Torino - Via Cottolengo, n. 32
:: :: :: CONTO CORRENTE CON LA POSTA :: :: ::

La base di tutto

Non perdiamoci nei soliti sterili lamenti. Sì, il mondo va male, la gioventù cresce guasta, le famiglie si dissolvono...!!

Tutto ciò è vero, è risaputo, è deplorato...

Urge correre ai ripari.

A tutti individualmente incombe questo urgente dovere.

Meno lamentele e deplorazioni! Più coraggio e fiducia!

Ex-allievi d'Italia, cominciamo dalle fondamente, dalla base di tutto!

Sentite!

Una mano prende un pizzico di polvere, la chiude dentro a un ordigno di ferro e lo mette di nascosto sotto l'angolo di un maestoso palazzo:

Una cosa da nulla, indifferente, che non fa nè caldo nè freddo.

Sì?!

Attendete: quella polvere viene percossa; s'accende, si dilata, il suo volume si fa mille e mille volte più ampio, spacca l'ordigno, volge i macigni, sgretola i muri e fa rovinare l'imponente edifizio.

Che cosa era?

Un miscuglio che conteneva latente, in potenza, una forza formidabile: *una bomba.*

Così è del cuore umano.

Vi sono delle frasi, delle parole, delle formule che vedute o udite paiono fredde, aride, indifferenti...

Paiono, ma aspettate una percossa e vedrete.

Pare fredda e arida la nota risposta alla nota domanda:

— Chi vi ha creato?

— Mi ha creato Dio. —

Pare fredda e inerte.

Aspettate però che venga a percuoterla la tentazione impura, la parola di bestemmia, il malvagio consiglio. Se questa risposta è davvero messa in fondo al cuore, essa reagirà come una molla tesa che scatta a tempo e manda tutto all'aria.

— *Mi ha creato Dio!* dunque io sono un essere nobile che non deve calare verso il fango; *mi ha creato Dio!* dunque io devo adorarlo, servirlo, amarlo e non offenderlo; *mi ha creato Dio!* dunque io devo obbedire alla sua legge e respingere i malvagi consigli. —

Un'altra risposta semplice a una domanda ancor più semplice.

— *Siete voi cristiano?*

— *Si, lo sono per la grazia di Dio.* —

Datemi un cuore in fondo al quale sia stato collocata questa risposta e vedrete alla prova che cosa succede.

Alla porta di quel cuore batterà l'interesse colle sue tentazioni, il piacere colle sue lusinghe, la superbia colle sue gelosie, colle sue invidie, colle sue vendette. Vi entreranno?

No, perchè da quella convinzione partirà come una scarica violenta.

— Che interesse disonesto!

— Che sporco piacere!

— Che sforzo di superbia!

Io sono *cristiano,* cioè seguace imitatore di Gesù Cristo che disse colle parole e con gli esempi queste grandi verità:

— Beato chi è affamato di giustizia.

— Beato chi è puro di cuore.

— Beato chi è misericordioso e mite...

E non faccio altri esempi. Amici e fratelli in D. Bosco: *A noi!*

Cerchiamo in fondo alla nostra coscienza: donde viene la nostra vita onorata, onesta, laboriosa, cristiana?

Da quelle formule, piccole e povere in apparenza, ma gravide di senso, ma turgide di forza, ma pronte a scoppiare quando sono urtate.

Se noi viviamo degni del nome di D. Bosco è perchè ci fu insegnata e trasfusa in cuore *la base di tutto:* il Catechismo.

Spalancate gli occhi? Fate le meraviglie?

Lo so: qualcuno forse riderà di compassione e dirà:

— Tante parole per concludere così poveramente!

No, no, no, amici! Chi così pensasse non è più degno di D. Bosco, perchè D. Bosco è tutto, tutto, tutto qui: *catechismo insegnato, catechismo spiegato, catechismo predicato, catechismo insinuato.*

Levate tutto tutto ciò da D. Bosco e voi l'avrete distrutto; cioè avrete tolto a Lui la ragione del suo essere, del suo lavorare, dell'opera sua.

Perchè D. Bosco fanciullo raccoglie i compagni fanciulli e fa per loro i giuochi di prestigio o balla sulla corda? Perchè studia con stenti indicibili? Perchè dà principio all'opera degli oratori festivi così nuovi, perchè aperti a tutti? Perchè apre collegi a migliaia? Perchè manda missionari in tutti i continenti?

Per una sola cosa:

— Perchè s'insegni, perchè si faccia conoscere, perchè si faccia praticare il *catechismo cristiano.* —

D. Bosco fu un apostolo.

A far che cosa furono mandati gli apostoli?

« Andate e predicate e insegnate agli altri ciò che io vi ho insegnato. »

Parole di Gesù.

Con linguaggio moderno:

— *Andate a fare il catechismo,* amici e fratelli in D. Bosco! —

Mentre attendiamo che si decida riguardo al distintivo, pratichiamolo subito come fu proposto. Siamo tanti bracchi, dal fiuto fino (non importa se grigi, o bianchi, o neri o... rossi) e cerchiamo la santa preda: gente che non conosce il catechismo, fanciulli che crescono come bestioline, parrocchie che languono per mancanza di catechisti, scuole di religione erette vicino o di fronte alle scuole laiche. Pensiamo e cerchiamo e scopriamo e lavoriamo.

Chi ha fatto, o farà o vuole fare o ha visto fare dica su *Voci Fraterne* la sua parola che insegni, che scuota i dormienti, che desti la fiamma languente e faccia vivere in tutti noi un novello piccolo D. Bosco, per mettere in ogni cuore *la base di tutto.*

A. C.

***

Un giornale liberale, il *Mattino* di Napoli, nel settembre del 1894 ha fatto il seguente panegirico della *scuola laica* che noi cattolici non ci saremmo forse mai azzardati di scriverlo.

« E co, scriveva il detto giornale, sic-
« come nella scuola elementare non vi
« è più alcuno che dica ai ragazzi che
« non bisogna ammazzare, nè rubare;
« ogni uomo ha il dovere di lavorare,
« di obbedire alle leggi e di amare il
« prossimo; siccome si è tolto di mezzo
« l'insegnamento del Catechismo in cui
« questi precetti si trovavano, e questa
« lacuna non si è in alcun modo col-
« mata, — e siccome i ragazzi sentono
« a dire, forse dai loro maestri mede-
« simi che lo Stato è iniquo e bisogna ro-
« vesciarlo, che i ricchi vivono di spo-
« gliazione e bisogna distruggerli e che
« i colpi di pugnali dati ai « tiranni, »
« sono ben dati: la generazione che si
« prepara, dico ciò con terrore — sarà
« *una generazione di farabutti.*

« Una generazione in cui alla immo-
« ralità sarà accoppiata l'ignoranza poi-
« chè il cretinismo dei ridicoli giacobini
« che spadroneggiano nei comuni, per
« sopprimere tutto ciò che ha attinenza
« colla religione ha anche abolito nelle
« scuole l'insegnamento di ciò che chia-
« mavasi *storia sacra,* rendendo così in-
« comprensibili ai nuovi italiani venti
« secoli di arte e di letteratura patria
« nutriti di memorie bibliche! »

Noi vogliamo il catechismo! e lo vogliamo nella scuola, negli asili, perchè siamo *cristiani* e come tali vogliamo Gesù Cristo in Chiesa, in casa, nella scuola, nelle officine, nei tribunali, nei parlamenti, da per tutto.

Noi vogliamo il Catechismo! perchè siamo *italiani* e come italiani pretendiamo che sia rispettato il *Primo articolo* dello *Statuto.*

Vogliamo il catechismo! perchè siamo *liberi cittadini* e come tali non vogliamo essere schiavi della massoneria che il Catechismo odia e detesta.

Vogliamo il catechismo! perchè vogliamo salvare le generazioni nuove, care, giovanili speranze della famiglia, della società, della patria nostra, l'Italia.

Genitori, e voi tutti che ne fate le veci, ricordate l'obbligo gravissimo che avete di *agitarvi* sempre per avere il Catechismo, per avere Gesù Cristo nella scuola.

A proposito del distintivo

Torino, 14 novembre 1920.

Spett. Direzione
di « Voci Fraterne, »

Ho letto con piacere nell'ultimo numero delle *Voci Fraterne* la geniale proposta d'istituire un distintivo per tutti gli ex-allievi di Don Bosco: ed ho letto pure le discussioni e le osservazioni varie cui tale proposta ha dato luogo.

Ad eliminare gli inconvenienti da molti messi in evidenza, io proporrei una formalità da seguire per la concessione del distintivo.

In primo luogo, tale contrassegno non dovrebbe essere posto in commercio, ma concesso esclusivamente dal Consiglio nazionale dietro domanda dell'interessato.

Tale domanda, l'ex-allievo la inoltri al Consiglio della propria Unione Sociale, che più facilmente può conoscere il postulante ed esercitare un utile controllo sull'identità dell'aspirante, e sulla sua condotta.

Il Consiglio dell'Unione Sociale, provvederà ad inoltrare tutte le domande così vidimate e munite del suo parere al Consiglio dell'Unione regionale che lo farà pervenire dopo un ulteriore esame, al Consiglio Nazionale.

S'intende che sia il Consiglio regionale che quello Nazionale potranno intervenire a modificare quelle decisioni che eventualmente i Consigli locali non avessero preso conformemente a verità e giustizia.

Si verrebbe così ad eliminare, od almeno a ridurre ai minimi termini l'inconveniente che il distintivo venisse concesso a chi non è ex-allievo.

Per dare poi al distintivo stesso un valore documentario, lo si dovrebbe accompagnare, come avviene per le onorificenze concesse dal R. Esercito, con un certificato a firma del Presidente Nazionale.

Tale certificato potrebbe benissimo tener luogo della tessera da molti invocata, e servire come uno speciale documento per il riconoscimento.

Questo in modo schematico il mio progetto, che potrebbe benissimo venir modificato in qualche suo punto, ma che io ritengo atto allo scopo.

Circa la forma da dare poi al contrassegno, scartando senz'altro la testa del simpatico, ma compromettente Grigio, trovo abbastanza rispondente allo scopo, il Bosco dello Stemma Salesiano, e sposo senz'altro l'idea del Canonico Volpondi di Bertinoro.

Coi migliori auguri per il simpatico *Voci Fraterne* i miei saluti più cordiali.

Dev°

Avv. G. Perlo.

Associazione regionale Subalpina.

Proclamazione dell'Associazione regionale Subalpina ed elezione del suo Segretariato.

La domenica 21 novembre si radunarono a Valdocco (Oratorio) i Presidenti delle Unioni ex-allievi regolarmente costituite finora in Piemonte, cioè: Antichi allievi, Primo Oratorio festivo, Unione giovani ex-allievi Oratorio, San Benigno, Martinetto, Cuorgnè, Borgo S. Martino, Lanzo, Castelnuovo d'Asti, Valsalice, Fossano, Foglizzo, Trino, Novara, Perosa.

L'adunanza fu presieduta dal Signor Ispettore D. Alessandro Luchelli ed onorata dalla presenza del Rev.mo Signor D. Rinaldi. L'assemblea discusse ampiamente ed esaurientemente il triplice ordine del giorno:

1) Funzioni e compito del Consiglio regionale.

A complemento dei deliberati del Congresso di maggio (art. 8 dello Statuto federale) il Consiglio regionale dovrà curare l'incremento, sviluppo e funzionamento delle Unioni locali, cioè:

a) promuovere il sorgere di nuove Unioni;

b) visitare le Unioni già esistenti, presenziare i convegni e raccogliere relazione sull'attività delle singole Unioni;

c) indire un convegno regionale almeno una volta all'anno;

d) studiare il modo di fondare una Casa di ex-allievi in Torino, centro della regione, allo scopo di costituirvi: il ritrovo diurno e serale, l'ufficio di collocamento, informazioni, assistenza, pensionato, ecc.

2) Finanziamento.

Il Consiglio regionale deve procurarsi i fondi per le proprie spese e per concorrere alla pubblicazione dell'organo nazionale! *Voci Fraterne!*

Dopo ampia discussione si venne nella deliberazione di chiedere alla Presidenza di ogni Unione locale una minima quota globale, proporzionata al numero degli aderenti.

Il determinare tale minima quota fu deferito al segretariato regionale.

3) Elezione del Segretariato regionale.

In seguito alla discussione dei numeri precedenti l'assemblea convenne nel concetto che il Consiglio regionale formato da tutti i Presidenti delle Unioni locali abbia per organo un Segretariato costituito da poche persone residenti in Torino.

Venendo alla designazione delle cariche, deliberò che il Segretariato dovesse constare di un Presidente, di un Vice-Presidente, di un Segretario-Cassiere e del rappresentante dell'Ispettore.

A Presidente fu eletto l'Avv. Felice Masera dell'Unione di Fossano, a Vice-Presidente l'Avv. Giuseppe Perlo dell'Unione giovani ex-allievi dell'Oratorio, a Segretario-Cassiere l'Ing. Leone Roero di Monticello, dell'Unione Martinetto, a rappresentante dell'Ispettore Don Celso Zortea.

Infine l'assemblea si occupò di *Voci Fraterne,* che, come organo nazionale, dipenderà dal futuro Consiglio Nazionale.

Provvisoriamente designò una Commissione incaricata di provvedere alla redazione e amministrazione nella persona dell'Avv. Prospero Battù (Unione Lanzo), Avv. Antonio Fabiano (Unione Cuorgnè), Sig. Alessio Pretto (Unione S. Benigno), D. Gerolamo De Martin, D. Antonio Cojazzi.

Con ciò resta ufficialmente costituita e proclamata l'associazione regionale Subalpina ex-allievi Don Bosco.

L'inaugurazione del Monumento a Domenico Savio

in Mondonio d'Asti.

Il 4 ottobre u. s., a Mondonio d'Asti, alla presenza di sua Eminenza il Card. Giovanni Cagliero e delle LL. EE. RR.e Mons. Felice Ambrogio Guerra della Pia Società Salesiana, Arcivescovo di Santiago di Cuba, Monsignor Luigi Spandre Vescovo Diocesano e Principe del S. Romano Impero, s'inaugurò solennemente il marmoreo monumento, eretto ad onore dell'angelico alunno di Don Bosco, il quindicenne *Domenico Savio.*

Non v'è tra i nostri lettori chi ignori la vita del santo giovinetto.

Presentatosi al Venerabile D. Bosco ai *Becchi* di Castelnuovo nella festa del Rosario del 1854, dal grande Apostolo della gioventù venne subito accolto nell'Oratorio, dove passò circa tre anni nell'adempimento dei suoi doveri, reso prezioso con celesti carismi del Signore e con lo zelo cosciente e costante di vero Apostolo da parte sua. Fare del bene ai compagni col buon esempio e con la parola — avvicinando e spronando alla virtù i meno diligenti — paralizzando e frustrando l'azione dei non buoni — incoraggiando e rallegrando i timidi e i perplessi — inculcando costantemente a tutti, specie ai migliori, la felicità della vita nell'osservanza del regolamento dell'Oratorio — in breve, coadiuvare deliberatamente Don Bosco e gli altri Superiori nella loro missione educatrice — ecco le linee programmatiche fedelmente seguite dal pio giovanetto dall'ottobre 1854 al marzo 1857, quando, da tempo febbricitante, per consiglio dei medici, fu rinviato alla famiglia, dove santamente morì nove giorni dopo, rallegrato da una visione di paradiso.



Il Venerabile Maestro non dimenticò mai l'impareggiabile alunno. Ne scrisse senz'indugio le gesta in un aureo libriccino, che è davvero dei più belli che uscirono dal suo cuore; più volte lo rivide, cinto di gloria immortale in « *sogni* » misteriosi, indugiando con lui in colloqui ricchi di luce e pieni di ammonimenti confortanti: e, fino alla morte, memore degli esempi di straordinaria virtù che aveva lasciati, non si stancò di proporlo all'imitazione, nè di altamente predicarne anche l'intercessione efficace. Ho per certo, diceva il Venerabile, che un giorno la Chiesa decreterà a Domenico Savio gli onori degli altari.

Attenti alla voce del Padre, anche i figli presero a ricordare l'antico compagno e tutti gli anni, in ampia schiera, non mancarono di pellegrinare alla sua tomba, divenuta in breve gloriosa: e quando le venerate sue spoglie vennero trasferite, con tanto cordoglio dei Mondoniesi, al Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino, nacque subito il pensiero d'innalzare a loro giusto conforto un decoroso monumento, presso la casetta, dalla quale esalò l'anima beata.

Ed è questo monumento, che s'inaugurò il 4 ottobre u. s., egregio lavoro dello scultore Enrico Cattaneo, ex-allievo dell'Oratorio.

La figura del santo giovinetto, candida come il suo spirito immacolato, dignitosa, espressiva, attraente, sorge accanto un cespo di gigli, su di un alto ed artistico basamento recando in mano il programma che gli uscì dall'anima quando, a sette anni si accostò per la prima volta alla Mensa degli Angeli e che ripetè quotidianamente al Signore in tutta la vita: « *La morte, ma non peccati* ».

Non altrimenti doveva essere effigiato nel candido marmo. E così lo rivide e riconobbe, insieme col Card. Cagliero, il suo maestro Don Giovanni Francesia; e con egual tenerezza, quale l'aveva udito tante volte ritrarre con commossi accenti da D. Bosco, lo riconobbe Don Albera e con lui Don Rinaldi e Don Conelli del Consiglio superiore della Pia Società, e l'Ispettore delle case Salesiane della Patagonia, e tutti lo riconobbero, quanti, del Clero e del Laicato, da Torino, da Chieri, da Asti, da Castelnuovo e dai vicini paesi, insieme con la popolazione di Mondonio che si assiepò in massa attorno al monumento, ne resero più solenne l'inaugurazione.

***

Di monumenti a giovinetti certo ve ne sono pochi al mondo. In Italia aveva già il suo il genovese Balilla, e lo ebbe perchè lanciò un sasso, seguito... da una pioggia di sassi liberatori. Savio Domenico invece, quando vide, presso gli spalti della cittadella di Torino, due amici, che, dall'ira fatti nemici, avevano dato mano alle pietre per scagliarsele addosso in duello sanguinoso, impavido corse fra loro e, alzando il piccolo crocifisso che portava addosso: « Giù quei sassi, gridò: per amor di Gesù morto per noi, perdonatevi; e, se la vostra collera vuol una vittima, i sassi lanciateli su me ». Gli spensierati, a quella scena d'incanto sentirono svanire ogni sdegno, e, rossi di vergogna, lasciando scivolar a terra le pietre lungo la persona, si appressarono al santo giovinetto per ringraziarlo.

Oh! dall'alto del monumento, queste e molte altre cose buone ricorderà alla gioventù di Mondonio, e a tutta la gioventù nostra, Domenico Savio.

DOVE PREGASTE

(La Cappella del Collegio)

Dove pregaste è qui, dove infiammati
Al Ciel per babbo e mamma e pe' parenti
Levaste preci di fervore ardenti,
Dove provaste in cor sensi beati;

Dove, la mente e il cor estasiati
Alla Divina Mensa, i godimenti
Gustaste e gl'ineffabili contenti,
Che, ignoti al mondo, a' santi sol son dati;

È qui dove alla Vergin santa e bella
E nel periglio e nella lotta aita
Chiedeste all'alma inferma e poverella.

Tornate oh! col pensier alla Cappella
Cara nei giorni tristi della vita;
E sia per voi ciò che al nocchier la stella!

Sac. G. O.

UN'OTTIMA PROPOSTA

L'Unione ex-allievi "Giuseppe Isnardi„ di Perugia

Considerando:

I° Che gli allievi i quali escono da Casa od Oratorio Salesiano, è bene, che dai loro superiori siano subito e tutti inviati alla Sezione di ex-allievi più vicina al luogo ove essi risiederanno;

II° Che se i medesimi non si federano quando è ancor vivo in loro il ricordo dell'educazione Salesiana, in seguito non se ne federa che una minima e quasi trascurabile percentuale;

III° Che trasferendosi, i già federati da una città all'altra, non possono sapere se in questa nuova località vi sia o no una Sezione di ex-allievi;

propone: I° che si faccia un elenco di tutte le Sezioni di ex-allievi con il relativo recapito;

II° che detto elenco venga distribuito a tutte le Sezioni ex-allievi, Case ed Oratori Salesiani del Regno.

Il Presidente
PIETRO BAROLA.

E' uscito il secondo fascicolo di: « Rivista dei Giovani. » La « Rivista dei Giovani » ha per iscopo di temprare il carattere de' suoi lettori con lo studio ampio e sereno del pensiero cristiano in sè e nelle sue più varie applicazioni morali e sociali. E' dunque Rivista di cultura viva: efficace nella vita e per la vita.

Ad accrescere codesta sua efficacia la « Rivista dei Giovani » rievocherà, senza inesplicabili preferenze, eroismi della Chiesa primitiva ed eroismi della Chiesa d'ogni tempo, anche dei santi vissuti tra noi e per noi.

Sarà sua anima e norma lo spirito del Ven. Don Bosco.

La Rivista, diretta dal Sacerdote Salesiano Dott. Antonio Cojazzi, si è assicurata un buon numero di valenti collaboratori, i quali cureranno anche la bibliografia.

Ecco il sommario del secondo fascicolo di 132 pagine:

Agli amici lettori — « Da chi andremo noi? », Antonio Cojazzi. — La libertà di insegnamento, G. B. — La parola del maestro, Card. Pietro Maffi. — A proposito di un libro, Eugenio Ceria. — Cristianesimo senza Cristo, Paolo Barale. — Il concetto di proprietà secondo San Tommaso d'Aquino, Prof. Giacomo Bertetti. — Morale indipendente, L. C. — Il miracolo dei Pani, Michele Gregorio. — Appunti d'Apologia, Antonio Cojazzi. — Un capitano santo « Guido Negri, » M. Cristofori. — Gli atti dei Martiri Scillitani. — Per la storia d'un monumento.

Azione Federale.

Col prossimo 1921, *Rivista dei Giovani diventerà mensile* e si farà ancor più simpatica, viva e pratica. Tutti i nostri amici *devono* leggerla e farla leggere, abbonarsi e far abbonare amici e conoscenti.

È l'unica Rivista del genere in Italia, si è già imposta e più farà se tutti saremo solidali con Lei. *Per il* 1921, *L.* 12 *d'abbonamento,* per 12 fascicoli di almeno 48 pagine con artistica copertina e illustrazioni.

La *Rivista dei Giovani* è edita dalla Società Editrice Internazionale di Torino (Corso Regina Margherita, 174), la quale manda saggi a richiesta.

La Casa dell'ex-allievo Salesiano

(Riportiamo con vera soddisfazione dal « D. Bosco » di Milano, questo articolo che è d'attualità viva ed interessa tutti gli ex-allievi residenti nei grandi centri).

Una delle proposte uscite dal IIº congresso ex-allievi di Torino e che maggiormente interessano tutti coloro che hanno la fortuna di essere stati in un Istituto Salesiano è la « Casa dell'ex-allievo Salesiano. »

È utile, necessario, l'avere una casa per l'ex-allievo?

Molte, sono le ragioni che ne dimostrano l'utilità ma mi limiterò a tre:

I. Conservazione e continuazione dello spirito educativo ricevuto nell'Istituto Salesiano.

II. Economia pel giovane pensionato.

III. Sede del circolo Giov. Bosco con le diverse sezioni: collocamento, mutuo soccorso, propaganda, informazioni, drammatica, scuole di dattilografia, stenografia, lingue ecc. ecc.

Il giovane uscendo dall'Istituto sia abbia terminato gli studi, sia abbia compiuto il tirocinio di lavoro, viene abbandonato a se stesso in mezzo alla società odierna. Di questa nuova vita non conosce i pericoli e viene gradatamente assorbendo l'influenza di coloro che sotto la veste di protettore riescono a guastargli l'anima.

È raro il caso che il giovane, specialmente l'artigiano, uscendo dall'Istituto trovi un ambiente sano e corrispondente all'educazione avuta. È dunque necessario che questi si trovi continuamente a contatto con chi ebbe cura della sua educazione e ne sia sempre sostenuto fino al raggiungimento di una età ove la formazione del carattere del giovane abbia dato dei risultati positivi e che le sue convinzioni siano saldamente impresse nel suo cuore.

Abbiamo moltissimi giovani usciti dall'Istituto Salesiano di Milano che hanno la loro residenza nei paesi della provincia lombarda, ove è possibile trovare lavoro e continuare gli studi. Questi giovani hanno bisogno di trovare lavoro nell'arte appresa, e formarsi una posizione per poi in avvenire farsi una famiglia, altri ancora debbono venire in città per il compimento degli studi.

Presentemente li vediamo collocati in pensioni che il più delle volte non corrispondono ai loro sentimenti religiosi e vengono a poco a poco, unitamente all'officina e alla scuola, a minare quella educazione sana che essi hanno ricevuto quando si trovavano nell'Istituto. Questo dal lato morale; da quello economico si trovano a disagio; poichè il guadagno degli artigiani non è sufficiente per le spese di vitto e alloggio e di conseguenza nella mente del giovane cominciano a insinuarsi altre aspirazioni che generalmente portano a dissoluzione. Dato poi l'opera grandiosa, mondiale del venerabile Don Bosco esiste in tutto il mondo una falange di ex-allievi dei quali moltissimi per diverse ragioni si portano da un paese all'altro, da una città all'altra.

L'ex-allievo che dalle lontane città viene a Milano, città sconosciuta per lui, in cerca di lavoro troverebbe nella casa ex-allievo Salesiano un asilo sicuro oltre quegli appoggi morali e materiali che questo giovane invano cercherebbe negli altri ambienti.

Occorre quindi studiare il modo, affinchè questa casa si possa averla presto a Milano. A tale scopo nell'ultima assemblea dei soci del circolo Giovanni Bosco fu nominata una commisione per lo studio dell'attuazione della proposta uscita dal IIº Congresso ex-allievi.

Auguriamo che la cosa abbia ad aver nel minor tempo un esito felice.

Milano, città generosa, benefica che dal nulla vide sorgere il grandioso Istituto Salesiano, e la monumentale Chiesa di S. Agostino, darà anche per la casa dell'ex allievo il suo appoggio.

EGIDIO LEGNANI.

Concorso Drammatico Nazionale

Il Circolo D. Bosco di Torino ha indetto coll'approvazione della F. A. T. E. un concorso Drammatico Nazionale, che ha principio in questi giorni e che per l'adesione notevole di ottime compagnie d'ogni parte d'Italia avrà certo un esito corrispondente all'aspettativa dei dirigenti e di tutti coloro che all'arte drammatica dedicano qualche ora della propria vita giornaliera.

E fa piacere che questo risveglio, già sentito ovunque dopo la guerra colla formazione di nuove compagnie, colla refusione e col ravvivamento delle antiche, abbia un riconoscimento ufficiale ed un nuovo e maggior impulso da chi segue le orme sicure e pur sempre moderne lasciate dal grande Apostolo dei giovani, D. Bosco.

Ognuno sa come D. Bosco considerasse il teatro come un elemento necessario all'educazione e all'istruzione della gioventù, onde ordinò che ogni casa salesiana od oratorio avesse il suo teatrino, ed egli stesso, senza badare alle osservazioni di chi considerava ciò tempo perduto, si pose a scrivere commedie per i suoi giovani, adattandosi a far da capocomico improvvisato, ma in realtà con una maestria ed una conoscenza di ambiente, di effetti, di sentimenti tale da meravigliare chi assisteva alle prove dei minuscoli artisti. Il grande educatore si ricordava dei giorni in cui faceva il saltimbanco e sfidava i giocolieri sulla piazza del villaggio pur di salvare le anime dal male.

E alla sua scuola appresero altri parecchi, che poi lasciarono un'impronta profonda nel teatro educativo, impronta maggiormente duratura che non di tanti altri, perchè seppero comprendere la finalità vera del teatro, che oltre essere istruzione, doveva essere educazione. Quante commedie e quanti drammi non furono scritti, che caddero in breve nel dimenticatoio appunto perchè erano difettosi in origine, per essere cioè mancanti di vera educazione!

Leggete i drammi, le commedie di Giov. Batt. Lemoyne e li troverete ancor fresche; con lievi ritocchi, necessari in seguito al progresso del Teatro in questi ultimi 50 anni, si possono adattare meravigliosamente alle nostre scene sia di provincia che di città, ottenendo sempre un successo sicuro.

Ora il Circolo D. Bosco ha chiamato a raccolta i drammatici cattolici d'Italia e senza badare a sacrifici materiali e pecuniarii ha voluto affermare come nel festeggiare D. Bosco e l'operà sua dovesse concorrere anche questa parte della gioventù italiana.

Qui a Torino dove già nel maggio scorso convennero salesiani di tutto il mondo, sostenitori e ammiratori dell'opera universale, ex-allievi di 23 nazioni, ad affermare, innanzi a lui presente nella bronzea effige, sorridente col paterno suo sguardo, che uno era lo spirito e concorde lo slancio e costante l'affetto di tutti, qui dove il passato agosto ginnasti d'Italia e dell'estero portarono la nota vibrante di gioventù e bellezza negli ampi cortili del centro dell'opera salesiana a cantare un inno di riconoscenza a chi per primo era stato l'ideatore delle loro unioni sportive, a sciogliere colle movenze armoniche, coll'agile intrecciar dei sani muscoli, dei corpi snelli, e l'occhio sfavillante, un cantico ripieno d'entusiasmo; ora qui pure ha inizio il Concorso Drammatico Nazionale, all'ombra di Maria Ausiliatrice, in quello stesso Teatro Salesiano che udì il messaggio di Benedetto XV benedicente a tutti noi, che risuonò del canto, della parola e del pianto degli ex-allievi, plaudenti al gran Padre e che mostrò nei vivaci colori dei vessilli esposti che mai come fra le sue mura fu reale la parola del poeta:

Siam fratelli, siam stretti ad un patto.

Ed è bene che questo Concorso si svolga in questo teatro. Se fosse avvenuto altrove, certo la manifestazione in onore di D. Bosco sarebbe stata meno solenne, direi sarebbe diventata meschina, anche se il locale fosse stato un massimo d'Italia, e ciò perchè qui c'è Don Bosco, altrove manca, qui c'è come l'aleggio lieve e potente del suo spirito, altrove è mondanità non nostra, qui è tutta l'opera salesiana, altrove sarà opera buona, ma non è quella che si vuol glorificare, che si vuol eternare e per cui vibrano gli entusiasmi di migliaia di cuori.

E ciò hanno perfettamente e profondamente compreso i superiori maggiori dei Salesiani nel concedere per tutto il tempo del Concorso il teatro a questo fine, senza badare a sacrifici, anche a costo di rinunciare ad alcuni divertimenti privati o festicciole che ivi si potevano fare, sapendo che Teatro nel concetto di D. Bosco è pure educazione, onde vedremo i bravi giovani interni dell'oratorio Salesiano, artigiani e studenti, assistere spesso a queste produzioni per loro di ammaestramento e di formazione della coscienza col diletto dell'arte, e per nulla dolenti se per due mesi non la loro voce giovanile risuonerà, ma il cuore dei loro fratelli venuti d'ogni parte d'Italia.

Manifestazione, anzi coronamento dei festeggiamenti in onore di D. Bosco è adunque questo Concorso Drammatico Nazionale.

Torino gentile che in ogni altra occasione seppe mostrare a tutti gli intervenuti quanto apprezzi l'opera di Don Bosco, saprà lasciar nella mente e nel cuore di tutti i concorrenti un ricordo che durerà a lungo in loro, ricordo di affetto per molti, che pur essendo filodrammatici son pure ex-allievi salesiani, di riconoscenza ed ammirazione per altri molti che nel Teatro Salesiano avranno potuto comprendere appieno lo scopo del Teatro veramente educativo, animati dall'applauso dei giovani tutti e dai Superiori dell'Opera Salesiana.

ANGELO BURLANDO.

CRONACA

Modena. — *L'adunata degli allievi di D. Bosco nel Collegio Salesiano di Modena.* — (*A. Quilici*) Si sono ieri riuniti all'istituto Salesiano di Modena gli ex-allievi salesiani. L'appello degli antichi superiori e maestri aveva risvegliato in tutti il ricordo della fanciullezza trascorsa, degli anni in cui ancora bambini e lontani dalla famiglia, nel collegio, si era imparato a vivere, ad amare e soffrire, a diventare uomini.

Presiedeva il convegno mons. Adani che rivolse agli intervenuti parole di saluto e di ringraziamento. Il direttore del collegio prof. don Alfredo Treggia chiamò « amici » tutti gli antichi allievi, perchè tutti hanno attinto dalla medesima fonte, l'Istituto, quei sentimenti e quella vita che ci uniscono da vicino e da lontano, oggi e sempre. Spiega come scopo del convegno sia quello di ravvivvare lo spirito antico di Don Bosco, i suoi principi, le sue opere, non solo a favore nostro, ma specialmente per gli altri, per i piccoli, per i ragazzi che tanto bisogno hanno di sostegno e di educazione. Termina inneggiando all'omaggio d'affetto che i collaboratori ed ex-allievi hanno dimostrato con l'erigere il monumento a Torino al Padre comune.

Viene nominata una commissione composta dell'avv. Domenico Quartieri presidente, dell'avv. Luigi Pisani vice-presidente, dell'ing. Lorenzo Manfredini cassiere, del dott. Stefano Pietri segretario, dell'ing. Giovanni Montagnani, dott. Francesco Grossi, don Enrico Garuti consiglieri, di don Raffaele Curti delegato per mantenere viva e proficua l'associazione.

Il monumento a D. Bosco.

L'avv. Quartieri rievocando l'entusiasmo che ha accompagnato l'inaugurazione del monumento a Don Bosco propone di inviare un telegramma di saluto e di plauso a S. E. il ministro Micheli ex-allievo salesiano che ne bandì l'idea. Ricorda il pensiero dell'artista Cellini, il desiderio e il voto di tutti che la Chiesa elevi agli onori dell'altare il venerabile Fondatore.

Giungono intanto nuove adesioni di superiori e di compagni: don Vella, don Molinari, don Masselli, Benatti, fratelli Mattioli, del cav. Arrigo Pozzi dell'*Avvenire d'Italia* ecc. ecc.

Don Piccinini parla per gli antichi allievi sacerdoti. Ricorda con animo commosso la chiesetta, lo studio, le aule scolastiche, il teatrino, il cortile, dove con continua, amorevole e intelligente opera tante giovane anime si formarono allo studio, al lavoro, al bene. Plaude ammirato e riconoscente ai fondatori della piccola casa di San Giuseppe che fu poi l'Istituto Salesiano, a don Gemignano Olivieri, sig. Luigi Baracchi, don Sante Ferrari e a mons. Adani che promosse la venuta a Modena dei Salesiani.

In onore dei caduti in guerra.

L'avv. Luigi Pisani inneggia all'opera disinteressata e altruistica dei figli di Don Bosco, ai benefici compiuti, a quelli che compiranno, all'elevato senso di spiritualità e di abnegazione che li distingue, alle energie continue e vigorose del loro animo e della loro opera, forza che traggono dalla granitica fede cristiana. Ricorda come nessun allievo salesiano ha mancato al proprio dovere verso la Patria durante la terribile guerra, che sessanta giovani si immolarono per essa, esempio magnifico delle virtù educative e morali apprese negli

anni di collegio. Il ricordo di quei morti dice essere un rito nelle nostre adunanze e nelle nostre assemblee. Rinnova i sentimenti di stima, d'affetto e di riconoscenza agli artefici di così nobili figli.

Il prof. don Treggia nota una volontaria lacuna nel discorso dell'avv. Pisani quando ha parlato dei morti per la Patria e del dovere compiuto e la lacuna è per quelli che eroicamente si comportarono e che come l'avv. Pisani ritornarono mutilati.

Vivissimi applausi hanno accompagnato le parole dell'oratore.

L'avv. Quartieri domanda la cooperazione alla stampa salesiana, al mensile *Voci fraterne* e al periodico *Rivista di giovani* organo della Federazione Internazionale dei figli di Don Bosco.

Il primo direttore dell' Istituto.

Insistentemente acclamato il prof. don Armelonghi primo direttore dell'Istituto si dice lieto di constatare i frutti delle modeste sue fatiche e di quelle dei suoi confratelli in uomini così compresi e attaccati al dovere. Ha forti sentimenti di riconoscenza per quanti conservano i buoni princípi appresi in collegio. Augura che tutti rimangano ancora fanciulli nel sentimento e nella bontà.

Il prof. don Dall'Osso plaude e ringrazia gli antichi allievi dell'esempio che hanno dato e danno agli antichi superiori, esso è di coraggio e di sprone nelle fatiche e nella lotta. Ha splendide parole di riconoscenza e d'augurio per gli ex-allievi che intanto applaudono vivamente ricordandolo come il più infiammato e valente oratore.

Il prof. don Brunacci fa voti perchè il collegio di Modena possa allargare la sua azione con la creazione di un oratorio festivo e ampliamento del fabbricato.

Mons. Adani chiude dichiarandosi ammirato del forte numero di intervenuti e profondamente commosso dei frutti dell'opera salesiana.

Più tardi nel refettorio comune fu servito il banchetto tra la più schietta e viva allegria, a cui seguì dopo qualche tempo un *Te Deum* di ringraziamento nell'antica chiesetta e ancora una fotografia ricordo.

Alle cinque del pomeriggio il convegno finiva lasciando in tutti una viva, simpatica e lieta impressione.

Perugia. — Unione ex-allievi. — Il 19 marzo corrente anno, per volere di alcuni antichi allievi degli Istituti Salesiani dell'Umbria, sorse in Perugia l'Unione « Giuseppe Isnardi » della Federazione Internazionale Allievi Don Bosco.

Essa, assolutamente aliena da ogni finalità politica, si proponeva il solo scopo di rinsaldare fra i suoi aderenti, gli antichi vincoli di fraterna amicizia, basati sui santi insegnamenti dei figli del grande Venerabile.

Un'apposita commissione studiò, e l'assemblea dei soci approva, uno statuto-regolamento che ne deve disciplinare l'andamento.

Una circolare in data 24 Aprile, spedita in base agli elenchi forniti dalle Case Salesiane di Trevi e Gualdo Tadino, annunziava la costituzione dell'Unione contenendo la scheda di adesione e la notizia delle Feste per l'inaugurazione del Monumento al Ven. D. Bosco in Torino con il congresso degli ex-allievi.

Presero parte infatti alle feste ed al congresso i soci signori: Don Angelo Del Ventura, Moreschi, Boccolini e Barola e poterono constatare con soddisfazione la speciale nota dei congressisti sull'Unione, sorta senza sede fissa e lontana da case Salesiane.

L'8 maggio il sacerdote Salesiano Prof. Antonio Fasulo per iniziativa dell'Unione teneva un'applaudita conferenza con proiezioni nella grande sala dell'Arcipretura sul tema: « il Monumento al Ven. D. Bosco. » Il 9 giugno l'assemblea dei soci ascoltava dai signori Barola e Boccolini la relazione sulle grandiose feste di Torino alle quali presero parte e procedeva all'elezione di un presidente, Pietro Barola ed un segretario-cassiere, Emiliano Pera, che dovevano reggere le sorti della sezione fino all'anno prossimo.

Il 22 giugno il socio Barola nella stessa sala dell'Arcipretura, lesse una conferenza sul « Sovrannaturale in D. Bosco » illustrata da proiezioni. Le meraviglie del grande Pastorello dei Becchi, passate in rapida visione sul bianco schermo, lasciarono nello scelto uditorio profonda impressione.

Il Rev.mo Sig. D. Paolo Albera, Superiore Generale dei Salesiani, dopo aver elogiato con una lusinghiera lettera la nostra istituzione, nominava Mons. Alfredo Mignini, canonico della Metropolitana di Perugia, incaricato Salesiano.

A Gualdo Tadino presso l'Istituto San Roberto sarà costituita un'altra Unione.

Congratulazioni vivissime a quei zelanti e attivi fratelli in D. Bosco.

Torino. — Circolo Giovanni Bosco. — Il Concorso Filodrammatico ha avuto il suo brillante, grandioso inizio la sera del 24 ottobre, alla presenza dell'Eminent° Cardinale Cagliero - del Rev° D. Paolo Albera, dei membri del Consiglio Superiore della Società Salesiana, del Comitato d'Onore, delle Dame Patronesse e d'un numerosissimo eletto pubblico che insieme ai giovanetti dell'Oratorio stipavano l'ampia platea e le gallerie del teatro di Valdocco. Prestò servizio d'onore la Società Musicale « Giovanni Cagliero » che dilettò il pubblico con una finissima interpretazione di vari pezzi d'opera.

Riportiamo qui il calendario per le recite susseguenti:

30 Ottobre - Circolo Auxilium, Torino.
31 Ottobre - Circolo XV Maggio, Torino.
13 Novembre - Circolo Virtus in arte, Torino.
14 Novembre - Circolo Richelmy, Torino.
21 Novembre - Circolo Bona ars, Treviglio.
4 Dicembre - Circolo D. Bosco, Vercelli.
5 Dicembre - Circolo S. Tommaso, Brescia.
11 Dicembre - Unione Operaia, Torino.
12 Dicembre - Circolo S. Cuore, Milano.
18 Dicembre - Circolo S. Croce, Torino.
26 Dicembre - Società Cattolica, Busto Arsizio.
1 Gennaio - Circolo Vittorio Alfieri, Torino.
2 Gennaio - Società *Utile dulci*, Vicenza.

Nel prossimo numero seguirà il calendario per le altre Filodrammatiche concorrenti.

Rileviamo con viva soddisfazione come il pubblico torinese accorra numeroso e partecipi con cordiale interessamento alle nobili gare, godendo immensamente dell'arte drammatica che fiorisce attraverso le elette composizioni della nostra collezione.

I trattenimenti sono sempre rallegrati da esecuzioni musicali molto apprezzate, giacchè si alternano i concerti dell'Oratorio interno, quello dell'Oratorio festivo, quelli « S. Cecilia » e « Giovanni Cagliero. » Qualche sera ci rallegra pure la Mandolinistica del Circolo Auxilium e ci promise la sua partecipazione anche la Filarmonica « Torinese. »

Trieste. — Invitati dall'istimabile Direttore Cav. Uff. Don Rubino, nel Teatro dell'Oratorio Salesiano convennero numerosi gli ex-allievi della città per discutere sulla formazione dell'Unione locale. Il Direttore dopo brevi parole d'introduzione illustrò ampiamente il concetto e l'opera esplicativa della nascente unione, esponendo minutamente il programma che con leggere varianti fu approvato ad unanimità in mezzo all'entusiasmo schietto e commosso dei presenti.

Si passò quindi alla nomina del Consiglio e per acclamazioni furono eletti: Rizzian Umberto, presidente; Gerin Carlo, vice-pres.; Palanch Gualtiero, segretario; Grossi Olivero, cassiere; e altri sei compagni a consiglieri.

Terminata l'elezione il neo-presidente con semplici parole illustrò il trionfo del II° Congresso internazionale degli ex-allievi.

Accolto dagli applausi di tutti i presenti giunse a portare fra noi la sua parola ripiena di fede l'Ecc. Mons. Bartolomasi, Vescovo di Trieste, felice di trovarsi in mezzo a giovani che dalla scuola dei figli di D. Bosco traggono forza per affrontare con cristiana fermezza le lotte della vita.

Prima di chiudere l'adunanza vennero scelti i Sigg. Rizzian e Pecorari, a rappresentare l'unione locale al Congresso dei Delegati della regione, che avrà luogo verso la fine del mese a Verona.

Salutiamo con gioia gli amici di Trieste che nella concordia e nel lavoro comune potranno rendere anche sulla nuova terra d'Italia più bello e più stimato il nome del nostro Venerabile Padre.

Dagli al rispetto umano!

Chi non conosce il bell'atto del giovane De Quatrebarbes, allievo di Saint-Cyr al tempo in cui questa scuola annoverava pochi cristiani. Un giorno nel quale la camerata era ordinata nella corte, un burlone di cattivo genere uscendo dalle file gridò ai compagni: « A chi appartiene questa corona, che io trovai stamane? » Si aspettava che ironicamente si ridesse da una parte, e dall'altra vilmente si tacesse. De Quatrebarbes con dignitosa semplicità stende allegramente la mano: « A me!, dice egli, quest'è la corona della mia prima Comunione e vi ringrazio di avermela trovata. » Non vi furono nè derisioni, nè sarcasmi; ma bensì l'espressione più o meno franca di ammirazione per un coraggio sì raro.

*
* *

Un celebre scrittore andò a Bruxelles, mentre vi si trovava Lamoricière. La sera stessa del suo arrivo, scrisse al generale pregandolo d'una sua visita per l'indomani alle 7 antimeridiane: « Io vado a Waterloo, diceva egli nella lettera, ed ho bisogno di voi per poter meglio studiare il campo di battaglia che voglio descrivere. » Lamoricière gli rispose: « Sarò da voi domani non già alle 7 ma alle 8, perchè alle ore 7 andrò alla Messa. Lamoricière fece così per confessare apertamente la sua fede, colla speranza che quest'atto di franchezza potesse avere effetto salutare sull'animo del suo amico. E così fu. Lo storico, che l'attendeva, gli confidò che sentiva grande bisogno di fede, e che invidiava a lui la felicità di poter credere.

Piccola Posta

Alba. — *Giovani ex-allievi.* — Grazie della vostra affettuosa corrispondenza, e congratulazioni per lo spirito che sapete mantenere fra voi; coraggio e costituite una propria *Unione* di ex-allievi.

Alvito. — D. Giovanni De Albera. — La questione di un *distintivo* e di una *tessera* nazionale per gli ex-allievi è tuttora oggetto di studio. — Speriamo che per la buona volontà e interessamento dei più zelanti ex-allievi si abbia presto una soddisfacente soluzione.

Bergamo. — Cav. Mario Ramelli. — Ottimo il suo articolo sul distintivo dell'ex-allievo. Non fu pubblicato nel precedente numero perchè il foglio era già in macchina quando ci giunse il suo scritto. Godiamo del resto che l'idea sua sia concorde con quella di moltissimi altri amici. — Il Consilio Nazionale a cui spetta l'ultima parola deciderà, speriamo presto, l'interessante proposta, tenendo calcolo dei diversi pareri e suggerimenti.

Foglizzo. — Unione ex-allievi. — Congratulazioni vivissime per il felice esito delle vostre prime adunanze. Abbiamo ricevuto i primi 58 indirizzi per *Voci Fraterne* e la prima cospicua offerta di L. 30. Tante grazie e cordiali saluti.

Messina. — Attilio Bonero Salvatore. — Sta bene quanto dice, ma ora *Federazione* è sostituito da *Rivista dei Giovani* trimestrale e *Voci Fraterne* mensile. — Per il primo bisogna rivolgersi alla S. A. I. D. Buona Stampa; il secondo lo riceverà se inscritto ad una *Unione ex-allievi* di qualunque paese d'Italia. — Riferisca questo all'egregio Sig. Domenico Salvatore. Grazie.

Padova. — *L'Antonianum.* — Grazie, accettiamo con piacere e riconoscenza il cambio. Sappiamo che costì vi è una vera falange di ex-allievi; bisogna che tutti ricevano *Voci Fraterne*, e lo avranno se ci invieranno l'indirizzo a traverso una regolare Unione.

Perugia. — *Unione ex-allievi « Giuseppe Isnardi ».* — Congratulazioni per i vostri progressivi lavori. La cinematografia delle feste di Maggio in onore di D. Bosco sarà la benedizione per il vostro teatrino che speriamo divenga pure sala di conferenza e di insegnamento religioso: *utile dulci!* Facciamo nostra la vostra proposta per un elenco delle Unioni italiane e invitiamo tutte le singole Unioni a mandarci preciso indirizzo.

S. Bonifacio. — *Presidente Circolo ex-allievi.* — Rintracceremo il suo vaglia di L. 50 e cureremo l'invio di quanto desidera.

Torino. — Paniè Felice. — Vivissime grazie della cospicua offerta; le siamo riconoscenti, e facciamo voti che altri lo imitino.

Torino. — Golzio Eugenio. — Anche a lei i nostri più vivi ringraziamenti per il denaro inviatoci.

Treviglio. — *Unione ex-allievi.* — Ricevuto vostra prima offerta L. 50. Cordialissime grazie e saluti.

Trino. — D. Fracchia. — Manderemo al suo indirizzo alcune copie di *Voci Fraterne;* ma tenga presente che quelle destinate agli ex-allievi preferiamo inviare al loro domicilio.

Verona. — Teodoro Zamboni. — Tante grazie per la sua generosa offerta.

Verona. — Carli Francesco. — A mezzo del dolcissimo direttore dell'Istituto abbiamo ricevuto la sua generosa offerta. Tante grazie.

Gerente responsabile: - Gem. Ferrari
Torino – Scuola Tip. Salesiana